

L'opinione di Silvio Maselli, direttore di Apulia film commission: quando il prodotto è buono, il pubblico accorre

«È una lezione: il mercato va sfidato»

di **Iaria MARINACI**

«Chi pensa che Zalone danneggi il cinema è un ingenuo o è accecato da un'ideologia fasulla. Fenomeni come questo creano nuovo mercato e vanno sfruttati». È categorica la posizione di Silvio Maselli, direttore di Apulia film commission e segretario generale di Anica.



Silvio Maselli

mission e segretario generale di Anica.

Sono numeri che fanno impressione quelli di "Sole a catinelle"...

«Il grande pubblico ha voglia di riconciliarsi con il cinema, quindi tutte le cassandre che hanno raccontato in questi anni che il rito collettivo della visione cinematografica è morto si sbagliavano. Quando c'è un prodotto che funziona, la gente risponde. In più, il ritorno di Zalone è stato preparato in maniera intelligente, dalla campagna di comunicazione e marketing all'uscita del film, non sotto Natale. Arriva, poi, a due anni di distanza da "Che bella giornata", un periodo in cui Zalone si è saputo dosare evitando comparsate televisive.

Tutto questo ha dato luogo ad un caso eccezionale che mi auguro sia l'apripista per altri successi commerciali che aiutino tutto il cinema».

In che modo si può concretizzare questo aiuto?

«Il caso Zalone deve diventare un invito per produttori e distributori ad osare di più».

Secondo lei, si va verso una specializzazione del cinema, con i multisala riservati ai film commerciali e le sale d'essai, dedicate alle pellicole più ricercate?

«Credo si vada verso il processo della multiprogrammazione e verso la sala che cura la

nicchia. La fruizione di cinema non sarà mai più come una volta. Il pubblico cercherà più prodotti, anche di diversa natura. Basti pensare che la proiezione in "one shot" su una quarantina di schermi italiani di uno degli ultimi concerti dei Queen con Freddy Mercury ha totalizzato un incasso straordinario di 250mila euro in un solo giorno. Ciò dimostra che, se c'è il prodotto e c'è l'evento, il pubblico ti segue. Tutto sta a fare del cinema il luogo degli eventi».

Per arginare, infine, il problema della chiusura delle sale, l'Afc cosa può fare?

«Afc e Regione hanno già

fatto tanto con i bandi che coprono il 50% dei costi per digitalizzare le sale, visto che, dalla metà del prossimo anno, i film saranno distribuiti solo in digitale e non più su pellicola. In questi interventi siamo stati i primi. In più, noi abbiamo il Circuito d'Autore e una politica generale di sostegno alla domanda, con i festival che servono ad incrementare la voglia di cinema nel pubblico di massa. Più di questo non credo si possa fare. Molto possono, invece, i Comuni, per esempio abbattendo la tassa sui rifiuti soprattutto delle sale che sono nei centri urbani».